

Sole all'altezza della località Lavino, per riconnettersi con la A 14 nei pressi di Castel San Pietro;

atteso inoltre che la città di Bologna e più vastamente il Paese hanno urgente bisogno di questa infrastruttura e che nell'agosto dello scorso anno era stato raggiunto un accordo tra Governo e regione Emilia Romagna, per la realizzazione dell'opera —:

se risponda al vero quanto riportato dal quotidiano in oggetto;

a quali Enti sia da attribuire la responsabilità della presunta violazione della normativa comunitaria;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di consentire la realizzazione del « passante nord ». (4-08334)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 ottobre 2003, ad Empoli, un tentativo di rapina messo in atto da un gruppo di cittadini cinesi nei confronti di alcuni connazionali si è concluso con un duplice omicidio;

il fatto come si può ben comprendere, non solo ha destato scalpore fra gli abitanti della città, ma ha avuto un rilievo di carattere nazionale riproponendo il tema della difficile integrazione fra la comunità cinese e quella locale;

nei giorni immediatamente successivi al 10 ottobre 2003, il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Firenze, alla presenza fra gli altri anche del sindaco di Empoli, riunito per esaminare il fatto, ha adottato delle misure tese a rafforzare il sistema dei controlli;

in data 8 dicembre 2003, la cronaca di Empoli del quotidiano *Il Tirreno* dava

notizia del vertice annuale sulla legalità in Italia organizzato dalla Fondazione Antonino Caponnetto. Nell'articolo, il presidente della Fondazione, Salvatore Calleri, dichiara che « in particolare nell'empolese sta nascendo un'organizzazione mafiosa, come dimostra il recente fatto di cronaca (richiamato in premessa) che ha visto quel maestro di arti marziali uccidere due suoi connazionali che stavano commettendo attività illecite di stampo mafioso ai suoi danni » —:

se la notizia diffusa sulla cronaca di Empoli de *Il Tirreno* abbia un qualche fondamento e, nel caso, quali misure il ministero interrogato abbia adottato o intenda adottare. (5-02688)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte S. Angelo in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della Seconda Università di Napoli, del bando di concorso (decreto regionale n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

a) i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8,00 per sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7 comma 1, parte II);

b) la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10,00 e avere la durata di due ore (articolo 7 comma 1, parte I);

c) alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera commissione ed un comi-

tato di vigilanza, guardie giurate e personale tecnico amministrativo dell'ateneo (articolo 9 comma 4);

d) i concorrenti non potevano tenere con sé borse, zaini, libri, appunti, carta, telefoni cellulari ed altri strumenti elettronici (articolo 9 comma 2);

e) ai concorrenti non era permesso mettersi in relazione con altri, salvo che con gli addetti alla sorveglianza (articolo 9 comma 2);

f) l'accesso alle aule sede di esame era tassativamente consentito ai soli iscritti alla prova, previa identificazione;

l'indicazione dell'orario di inizio della prova alle ore 10,00, contenuta nel bando, riproponeva medesima prescrizione fissata del decreto ministeriale M.I.U.R. del 17 aprile 2003 ed assolveva alla funzione di garantire la *par condicio* tra i candidati e la correttezza dello svolgimento delle prove concorsuali, ai sensi dell'articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica 686/1957; e il decreto ministeriale in parola prevede, infatti, prove di ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia di contenuto identico, da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale presso le singole sedi universitarie (articolo 2 decreto ministeriale M.I.U.R. 17 aprile 2003);

l'espletamento della prova concorsuale per l'accesso ai corsi di laurea presso la II Università di Napoli non ha seguito l'*iter* procedimentale previsto espressamente dal presente bando, risolvendosi in una sostanziale ed assoluta violazione dello stesso, infatti:

a) la commissione esaminatrice ha avviato le procedure per la identificazione dei candidati soltanto intorno alle ore 10,30 concludendo la prova concorsuale addirittura alle 15,15;

b) la medesima commissione non ha mai proceduto all'appello dei candidati;

c) le prove d'esame hanno avuto inizio, intorno alle 12,50, successivamente

alla conclusione delle prove svoltesi presso le altre sedi universitarie;

d) è stato consentito l'accesso alla sala di svolgimento delle prove fino alle ore 12.30 circa, momento nel quale le prove risultavano già concluse presso le altre sedi universitarie, ed in particolare presso la Federico II di Napoli, ultimate alle ore 12.00 circa;

e) non sono stati rispettati i criteri precedentemente stabiliti per l'assegnazione dei posti;

f) non è stato impedito ai concorrenti di comunicare tra loro;

g) successivamente allo svolgimento delle prove è emerso che nove presunti candidati non si fossero mai sottoposti alla identificazione, pur avendo partecipato alle prove;

a seguito all'ordinanza del TAR Campania, del 16 ottobre 2003, che sospendeva la graduatoria di merito, gli studenti ricorrenti hanno cominciato a partecipare alle attività didattiche, hanno acquistato i libri, in attesa del giudizio di merito, fissato per il 23 gennaio 2004;

allo stato, tutti, ammessi e non ammessi, studenti e famiglie, vivono una situazione di grande precarietà e di totale disorientamento;

la conflittualità oggi in atto, tra studenti e studenti, genitori e genitori, è assolutamente sterile —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-08332)